



BOLLETTINO
SOCIETA' ALPINISTI TRIDENTINI
SEZIONE del C.A.I.

ANNO XXXII - N. 2

TRENTO - Via Mancini, 109

1969 - II TRIMESTRE



SOMMARIO

	pag.
G. SUSAT - Il 18° Festival internazionale dei film della montagna e dell'esplorazione	1
S. CONCI - I ghiacciai del Gruppo Ortles - Cevedale	4
G. LUTTERI - Ricordo di Giacomo Floriani	9
Q. BEZZI - Toni Gross - scultore	13
Q. BEZZI - En desideri (poesia dialettale)	14
— Successi del Coro S.A.T.	15
— Con la Sezione di Primiero e San Martino	16
— Prime salite	17
— Settimo Bonvecchio	18
— Scuola di roccia « G. Graffer »	19
ORSO BRUNO - La festa dei « benemeriti » a Venezia	20
— Medaglia d'oro ad Amedeo Costa	21
— Vita delle Sezioni: S. Michele, Pinzolo, Dimaro, Piné	22
S. TAFNER - Convegno guide	23
— Elenco guide portatori	24
M. FRANCESCHINI - Tutto sulla Paganella	25
S. PRADA - Giovanni Bertacchi	26
qb - Dante Ongari: Diario di guerra dal Corno di Cavento	29
<i>IN COPERTINA: Parte centrale del Gruppo di Brenta (foto F.lli Pedrotti).</i>	

Comitato redazionale: Detassis Silvio, Gädler Achille, Ongari Dante, Tambosi G. B., Tomasi Gino.

Direttore responsabile: **Quirino Bezzi**

Direzione - Amministrazione:
 presso SAT - Trento - Via Mancini, 109

Abbonamenti: Annuo L. 800
 Sostenitore > 2.000
 Una copia > 200

Ai soci ordinari della SAT il Bollettino viene inviato gratuitamente.

*... O altari titanici - a cui si confessa - la
 passion del mondo, - inalzatevi cinti di geli
 e abissi. Per voi - l'anima cerca il Dio
 sparito; vince se stessa - nel rischio che su-
 blima la vita, beve al più mondo - fonte e
 persegue ansando le vie dell'aquilone: -
 « Sempre più in alto e più in la. »*

Giovanni Bertacchi

da « *Il perenne domani* » 1929

TESSERAMENTO 1969

Soci ordinari	L. 2.300
Soci aggregati	L. 1.200
Quota iscrizione	L. 1.000
Rinnovo tessera	L. 400

Il 18° Festival internazionale film della montagna e dell'esplorazione

La 18ª edizione del Festival internazionale dei film di montagna e di esplorazione « Città di Trento » è stata anticipata quest'anno di qualche giorno: si svolgerà dal 21 al 27 settembre e sarà preceduta il giorno 20 da un convegno della Commissione tecnica dell'U.I.A.A. (Unione internazionale associazioni alpinistiche) che sovrintende ai problemi dei materiali di sicurezza dell'alpinismo.

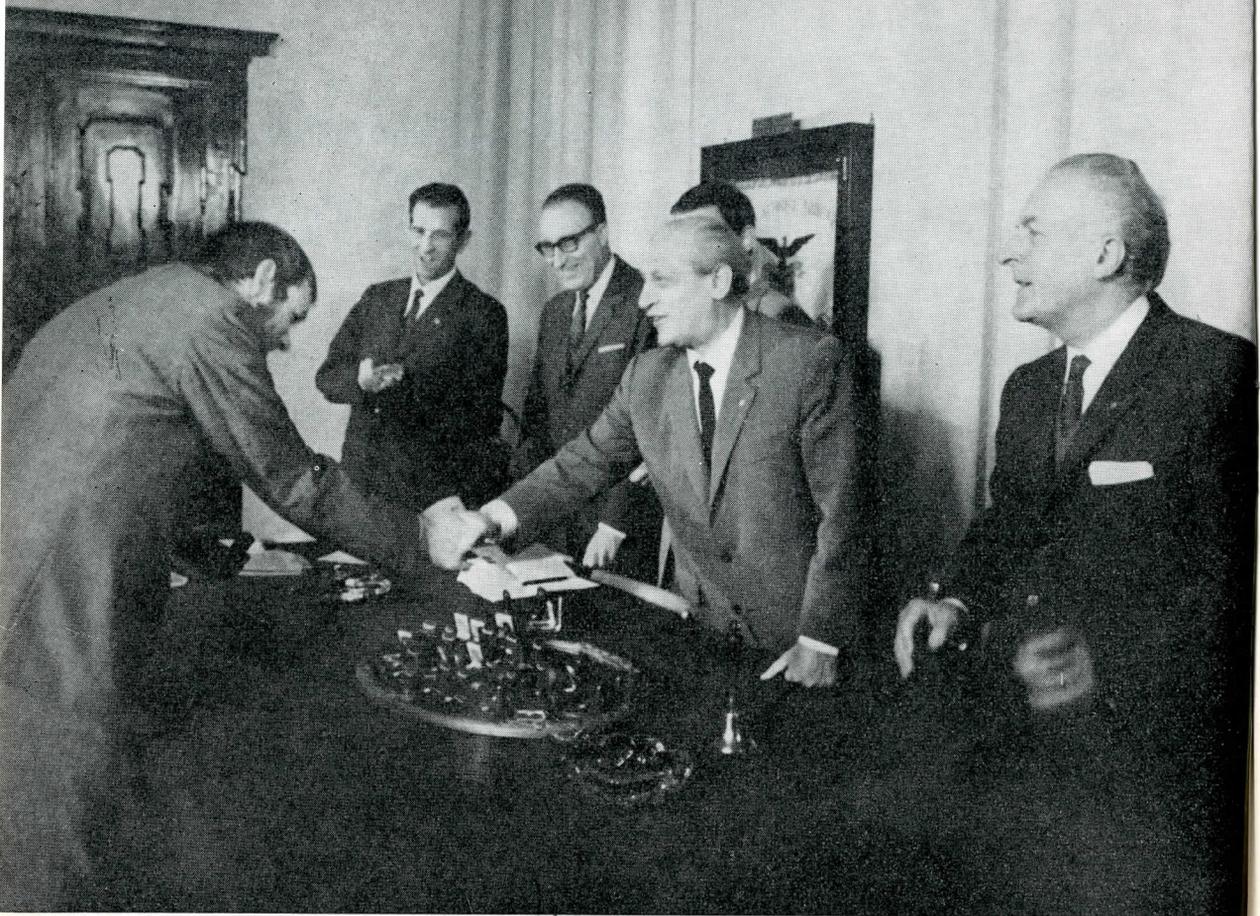
Per l'edizione di quest'anno la presidenza del Festival è stata assunta dallo stesso presidente del C.A.I. avv. Chabod; vice presidente è il sindaco di Trento dott. Edo Benedetti. A questo riguardo conviene ricordare che in base alla nuova convenzione C.A.I. - Comune di Trento entrata in vigore con l'edizione del 1963, alla presidenza si alternano di anno in anno il sindaco di Trento in carica e il presidente in carica del C.A.I. e che la stessa cosa avviene per la vice presidenza.

Con la nuova convenzione è stata anche abolita la carica di segretario non più adeguata ad un Festival internazionale e sostituita con quella di direttore al quale è stata conferita più ampia autonomia. Direttore è stato confermato il cav. Giuseppe Grassi che si avvale della collaborazione di un Comitato di esperti.

Questo per quanto riguarda la strutturazione del consiglio direttivo dell'Ente. Ecco, ora, alcune notizie per quanto concerne il programma dell'edizione del Festival di quest'anno. Il concorso cinematografico internazionale — che costituisce la parte preminente della manifestazione — si presenta fino da ora con buone prospettive di successo. Infatti a due mesi dalla chiusura delle iscrizioni la Direzione può già contare su un gruppo di pellicole — montagna ed esplorazione — della produzione specializzata americana, russa, svizzera, irlandese, polacca, brasiliana, tedesca oltre a quella italiana. Trattative dirette sono in corso per l'acquisizione di film di notevole valore soprattutto nel settore dell'esplorazione.

Un compito impegnativo avrà la commissione di selezione la quale, in base ad alcune nuove norme inserite nel regolamento, sarà formata dallo stesso Direttore del Festival — alla cui decisione è subordinata l'accettazione di film iscritti — da esperti di cinema e di montagna. Fra l'altro è stato sancito che la commissione stessa dovrà eliminare quei film che a suo giudizio saranno privi di sufficienti qualità artistiche e tecniche; e ciò per evitare squilibri valutativi e per conferire maggior prestigio al concorso cinematografico.

La commissione di selezione per l'edizione di quest'anno è così composta: direttore del Festival cav. Giuseppe Grassi, Ernesto Lavini esperto di alpinismo, Paolo Gobetti critico cinematografico; supplenti Elio Fox e Pier Luigi Gianoli. Si stanno attualmente completando le pratiche relative alla formazione della Giuria internazionale che comprenderà esperti delle seguenti nazioni: U.S.A., Germania occidentale, Francia, Italia,



La S.A.T. e il 17° Festival - Si distribuiscono i distintivi ricordo del 10° incontro internazionale alpinistico

(foto Gadler)

U.R.S.S. e Svizzera. Già varata, invece, la Giuria per l'assegnazione del premio speciale « Mario Bello »: la compongono Roberto Cacchi, Pier Luigi Gianoli, Ernesto Lavini, Piero Nava e Giuseppe Mapelli.

Un avvenimento di grande risonanza per il Festival è costituito dall'incontro alpinistico internazionale che si ripete, quest'anno, per l'undicesima volta e che si effettuerà nei giorni 25, 26 e 27 settembre con la partecipazione di famosi conquistatori di vette e di illustri esploratori. Sarà dibattuto, nel corso di una « tavola rotonda », l'originale e, sotto certi aspetti, affascinante tema: « la donna e l'alpinismo ». Presiederà il dibattito, in veste di moderatore, lo stesso presidente del C.A.I. avv. Chabod. L'incontro alpinistico avrà la sua degna celebrazione nella sede della Società degli Alpinisti Tridentini con la consegna ai benemeriti dell'alpinismo mondiale dei distintivi ricordo.

Altro importante convegno sarà quello delle guide e dei portatori del C.A.I. che non avrà più carattere esclusivamente regionale perché saranno invitate a parteciparvi le delegazioni di analoghi sodalizi esteri, cosicché anche i problemi all'ordine del giorno, soprattutto quelli comuni alla benemerita categoria, avranno più ampio respiro e più valida trattazione.

Un'altra grossa novità sarà rappresentata dalle « *Giornate dell'equipaggiamento e dell'abbigliamento di montagna* » (G.E.A.M.), che sono in fase organizzativa da parte di un comitato autonomo presieduto dal dottor Mario Cristofolini. Per tre giorni in alcune sale del palazzo della Regione saranno esposti i moderni mezzi tecnici per le arrampicate e per l'escursionismo di montagna e le ultime creazioni in fatto di abbigliamento maschile e femminile per gli sport invernali. Ci saranno prove dimostrative e sfilate di modelle. Su queste « giornate », con specifico riferimento ai mezzi tecnici protettivi per l'alpinismo, punterà la sua attenzione la Commissione tecnica dell'U.I.A.A. che, come detto in principio, si riunirà a Trento per trattare le questioni relative all'uso dei mezzi alpinistici di sicurezza. La commissione sarà formata dai rappresentanti di dodici nazioni e sarà integrata da industriali che operano nel settore della fabbricazione del materiale alpinistico.

Questo, a grandi linee, il programma del 18° Festival a suo tempo approvato dal consiglio direttivo ed attualmente in fase di realizzazione. Il Direttore cav. Grassi ed i suoi collaboratori stanno facendo del loro meglio per creare un'edizione di prestigio, degna delle tradizioni di Trento. Bisogna, però, che anche il pubblico e in particolare gli alpinisti della S.A.T. si sentano sempre più vicini a questa manifestazione che da Trento fa sentire la sua voce di fraternità e di solidarietà a tutte le genti che amano e che praticano la montagna.

Gino Susat



La S.A.T. e il 17° Festival - Convegno Guide e Portatori del C.A.I.: parla il vice Presidente del C.A.I. avv. Galanti

(foto Gadler)

I ghiacciai del gruppo ORTLES-CEVEDALE

di *Sandro Conci*

Ritengo di fare cosa utile segnalando a quanti interessa di meglio conoscere i fenomeni glaciali dell'alta montagna, un'opera di recente pubblicazione.

Trattasi di un'ampia monografia intitolata appunto « I GHIACCIAI DEL GRUPPO ORTLES-CEVEDALE », pubblicata per iniziativa del Consiglio Nazionale delle Ricerche dal Comitato Glaciologico Italiano ⁽¹⁾, curata da Ardito Desio, noto geologo ed alpinista, e dai suoi valenti collaboratori. Opera monumentale, perché ricca di quasi 900 pagine di testo e di 207 tavole, raccolte per comodità di consultazione in un volume a parte, al quale è pure allegata una carta al 50.000, sulla quale ogni ghiacciaio è posto in particolare evidenza sia nei suoi confini attuali che in quelli del passato.

Una prima parte introduttiva ci presenta il gruppo nei suoi limiti, posizione geografica, suddivisioni glaciologiche ed idrografiche, nella sua composizione geolitologica e ci svela i misteri della terminologia e toponomastica glaciologica, linguaggio indispensabile per la consultazione ed interpretazione dell'opera.

E così apprendiamo che il gruppo dell'Ortles-Cevedale, culminante a 3899 metri con la vetta dell'Ortles e che copre una superficie di 96 km², è, con il Gran Paradiso e l'Adamello-Presanella, uno dei tre maggiori gruppi montuosi delle Alpi, ben definiti orograficamente e ricchi di ghiacciai, compresi interamente in territorio italiano.

Ed apprendiamo pure, elemento di particolare interesse per l'alpinista, che la regione dell'Ortles-Cevedale è essenzialmente costituita da rocce metamorfiche (micascisti e paragneiss a due miche, filladi e filladi quarzifere) che danno origine a forme non molto aspre ed a cime di aspetto piramidale, con ampi circhi che ospitano i ghiacciai. Solo le creste più elevate cioè cresta Cima di Reit - Gran Zebrù e la cresta Monte Zebrù - Ortles, che presentano forme più accidentate con versanti ripidissimi e grandi pareti quasi verticali, sono costituite da rocce sedimentarie (dolomie stratificate e calcari neri lastriformi).

Prima di passare alla descrizione dettagliata dei singoli ghiacciai il lettore è informato ancora sulle condizioni climatiche delle zone che saranno successivamente descritte. E così i vari elementi del clima, che

⁽¹⁾ Alla pubblicazione dell'opera hanno contribuito: L'Ente Nazionale per l'Energia Elettrica; l'Azienda di Stato per le Foreste Demaniali; il Parco dello Stelvio e l'Assessorato della Pubblica Istruzione della Provincia Autonoma di Trento.

più influiscono sulla consistenza glaciale e che interessano lo studio glaciologico di una regione, vengono illustrati ed analizzati in capitoli successivi in forma piana anche se rigorosamente scientifica, con abbondanza di tabelle e di diagrammi, con particolare riguardo: alle precipitazioni piovose e nevose, alla temperatura, all'insolazione, alla direzione dei venti, al manto nevoso con i dati relativi alle sue variazioni. Così preparato il lettore potrà ora affrontare la parte più sostanziosa dell'opera.

Ed ecco che finalmente l'Autore ci porta a penetrare nel cuore del Gruppo, risalendo le sue numerose e pittoresche valli, sia quelle principali che quelle secondarie illustrandoci uno per uno i singoli ghiacciai, in un'ordinata e razionale sequenza per bacino, per valle e per versante. E di ciascuno di essi possiamo conoscere tutti gli elementi descrittivi e morfologici, frutto di osservazioni in massima parte dirette, come posizione, dimensioni e variazioni, vie di accesso, nonché tutte le altre note bibliografiche e cartografiche che concorrono a dare di ogni individuo glaciale e della sua vita un quadro completo e dettagliato, pur con la premessa che i ghiacciai variano col tempo e quindi i dati dimensionali e gli elementi descrittivi hanno solo valore temporaneo.

Riteniamo utile ed interessante riportare a questo punto il quadro dei ghiacciai descritti, che sono ben 132 così suddivisi:

A) BACINO DELL'ADDA

Valle del Braulio	7		
Valfurva	38	Valle del Zebrù	8
		Valle di Cedeh	4
		Valfurva	16
		Valle di Gavia	10
		Valle di Vallecetta	1
		Valle di Rezzo	2

B) BACINO DELL'OGLIO

Valle delle Messi	1
Valle del Viso	1

C) BACINO DELL'ADIGE

Alta Valle del Noce	17	Valle del Monte	10
		Valle della Mare	7
Valle di Rabbi	8		
Valle d'Ultimo	4	Valle del Lago Verde	3
		Valle di Pracupolo	1
Valle Martello	25		
Valle di Covelano	1		
Valle di Lasa	1		
Valle di Cengles	1		
Valle di Gomagoi	22	Valle di Solda	16
	—	Valle di Trafoi	6
TOTALE	132		



Vedrette La Mare e C. Cevedale (m 3778)

(ed. Hermes - Cartoleria Pedrotti, Trento - 1933)

Nel 1961, di questi 132 ghiacciai 23 potevano considerarsi estinti come unità glaciologiche.

Questo fenomeno della scomparsa dei ghiacciai, resosi palese nel 1937 si è venuto accentuando dapprima lentamente sino al 1960, e poi rapidamente dal 1961, anno in cui sono scomparsi ben 13 ghiacciai, come l'Autore illustrerà meglio nell'ultima parte dell'opera.

Ma un lavoro del genere non poteva concludersi con la sola, sia pure completa, ma anche arida descrizione dei ghiacciai. Ecco perché alla parte descrittiva segue, a modo di conclusione, una parte deduttiva, ricca di considerazioni scientifiche documentate e dedotte da quanto in precedenza esposto. Questa parte tratta in brevi capitoli delle caratteristiche morfologiche dei ghiacciai, dei tipi e della loro classificazione, del loro movimento e delle loro variazioni nel tempo.

Il Gruppo dell'Ortles-Cevedale, si legge in questa parte, con la sua varietà di forme del suolo, con la diversa esposizione dei suoi versanti e con la particolare distribuzione altimetrica delle sue cime, presenta un ottimo campionario di ghiacciai alpini. Tutti i tipi di ghiacciaio che si usano raggruppare nelle categorie dei ghiacciai alpini (vallivi, di fianco montuoso, di sommità) trovano rappresentanti in questo Gruppo, sia pure in percentuali diverse.

A tutti è noto come le masse di ghiaccio si muovano scendendo verso valle come grandi fiamme plastiche, con velocità di movimento che dipende soprattutto dall'inclinazione del fondo roccioso sul quale si adagiano. Misure di velocità eseguite sui ghiacciai dell'Ortles-Cevedale, con metodi vari (metodo degli allineamenti, fotogrammetria, fototeodoliti ecc.) hanno portato a rilevare per alcuni dei più noti i seguenti dati di velocità

media giornaliera: Vedretta dei Forni 126 mm, Vedretta di Solda 93 mm, Vedretta della Mare 28 mm, Vedretta del Careser 26 mm.

Quante volte nel percorrere questi ghiacciai ci siamo domandati quale sarà il loro spessore. Ecco che troviamo qui una risposta anche a questo interrogativo, risposta che ci permette di renderci conto della potenza di queste masse di ghiaccio. Le misurazioni effettuate con i metodi delle proiezioni sismiche e della riflessione, hanno permesso di determinare i seguenti spessori: Vedretta dei Forni metri 150; Vedretta di Solda metri 56; Vedretta della Mare metri 55; vedretta del Careser metri 74.

Ed eccoci infine alla spiegazione del fenomeno al quale si è già accennato, fenomeno che ogni alpinista di una certa età ha avuto modo di constatare di persona non senza una punta di tristezza, e cioè lo smagrimento e l'impovertimento ed a volte purtroppo la totale scomparsa di molti ghiacciai. Variazioni storiche quelle verificatesi quando il Gruppo, durante l'ultima glaciazione quaternaria, era rivestito da potenti masse di ghiaccio che confluivano nelle valli maggiori e che andavano ad alimentare i grandi ghiacciai vallivi dell'Adda, dell'Oglio e dell'Adige. Variazioni recenti, quelle che si sono potute misurare direttamente sulla base delle oscillazioni delle fronti che sono le parti più evidenti e più sensibili di ogni ghiacciaio.

Dallo studio di queste variazioni si è potuto rilevare come da almeno un secolo a questa parte sia in atto una costante riduzione del manto glaciale. Questa fase di ritiro dei ghiacciai è la conseguenza del lento ma progressivo innalzamento del limite climatico delle nevi permanenti, che



Vedrette La Mare e C. Cevedale

(ed. Hermes - Cartoleria Pedrotti, Trento - 1960)

provoca una riduzione della loro estensione ed un innalzamento delle loro fronti. Fenomeno questo che non si verifica solo nel Gruppo dell'Ortles-Cevedale, ma in tutte le Alpi ed anzi su tutta la Terra.

Questo limite climatico della neve permanente, cioè limite oltre il quale può nevicare in tutte le stagioni dell'anno e la neve caduta è tanta che il calore estivo non basta a scioglierla tutta, si è innalzato in questo ultimo mezzo secolo di alcune decine di metri, come conseguenza a sua volta di un notevole aumento della temperatura media su tutta la superficie terrestre, causata sembra, da alcune variazioni nella circolazione generale atmosferica. Come si vede i fenomeni della natura non sono finiti a se stessi, ma legati da una mirabile interdipendenza che serve a mantenere viva ed armonica, pur nelle sue mutazioni, la natura alpina.

A conclusione possiamo dire che l'opera citata non si presenta solo come una monografia, sia pure senza precedenti, relativa ad un importante e ben noto Gruppo montuoso, ma come un vero e proprio trattato di glaciologia. Trattato non teorico ed astratto, ma vivo e parlante in quanto si appoggia e si documenta su fenomeni reali e concreti.

Nello scorrere i vari capitoli nei quali si articola il libro, è possibile anche a noi ricordare, meglio illustrati ed inquadrati in una chiara ma rigorosa cornice scientifica, aspetti e fenomeni già a noi noti o per lo meno da noi già intravisti, ma soprattutto ci è possibile scoprirne di nuovi rinfrescando ed aggiornando le nostre cognizioni e facendo nascere in noi nuovi motivi di interesse.

Certamente la prossima volta che ci sarà concesso di visitare quelle montagne saremo più attenti per cercare sul terreno quello che abbiamo appreso sul libro e per penetrare un po' di più nei misteri di quei grandiosi fenomeni naturali che abbelliscono, ma anche trasformano continuamente la superficie della nostra Terra.

Sandro Conci

Commento alle illustrazioni

Dall'esame comparativo delle due fotografie che riproducono la Vedretta della Mare rispettivamente nell'anno 1933 la prima e nell'anno 1960 la seconda, appare evidente il notevole smagrimento della vedretta, particolarmente pronunciato nella sua porzione terminale.

In particolare si può rilevare come la colata principale che nella zona della seraccata fra i 2800 e 3000 metri un tempo era divisa in due parti da un piccolo sprone roccioso sporgente dal fondo, ma sotto al quale la lingua si ricomponeva, si sia ora decisamente spezzata in due parti distinte mettendo a nudo un notevole ed ampio dorso di rocce arrotondate dal ghiaccio.

Il ritiro complessivo dal 1925 al 1961, ricavato sia dal confronto fra le fotografie che da misurazioni in sito, dovrebbe aggirarsi intorno ai 300 metri.

Ricerche in epoche precedenti, hanno posto in evidenza come dal 1897 al 1914 la fronte della Vedretta della Mare si sia ritirata di ben 220 metri con una velocità media annua di ritiro di 15 metri.

L'epoca diversa delle due fotografie è resa evidente dal particolare che mentre nella prima si può notare il vecchio rifugio Cevedale, nella seconda appare lo stesso rifugio dopo il suo recente ampliamento.



*Ricordo
di*

Giacomo Floriani

Tornare al proprio paese, tornare fra i monti che si hanno nel cuore è fonte di quiete, di dolcezza infinita. Tornare fra gli amici di montagna è una festa di affetti ritrovati, ma talvolta è un dolore cocente per chi non si può più salutare perché, non avendo avuta la pazienza di attenderci, già se n'è andato.

Prima ancora di giungere a casa ho incontrato qualcuno che, dopo i soliti convenevoli, m'ha detto: « È morto Floriani ».

Ci siamo guardati ed abbiamo spalancato le braccia, poi ognuno ha proseguito la sua strada non sapendo cos'altro dire. Così mi sono cambiate le scarpe ed ho infilato il vecchio zaino su una sola spalla avviandomi spedito verso i monti, quasi fuggendo, con la notizia che mi vibrava dentro.

Oltre le case, oltre il rosso dei tegoli, un poco più in basso, un poco più in alto dell'azzurro del cielo, s'inerpica adagio, quasi senza parere, la mia valle. S'inerpica ed arranca, misurando il suo passo a quello del viandante, s'innalza contorta, strada di sassi, di ombre leggere, di muretti, di spiazzati, di fronde che sorridono al vento.

Salire di giorno è come percorrere un mosaico di luci, che cambia e s'alterna a seconda che muta d'umore la brezza fra i rami degli ulivi. Salire di notte è come un'attesa, un transitare in sordina, quasi di nasco-

sto fra le gambe calzate d'immobili giganti. Le ombre degli ulivi s'intrecciano con senso compiuto, labirinto immobile che potrebbe animarsi.

Ogni ulivo, un pugno di zolle ed un muro di sassi, panciuto, proteso a trattenerne la terra. In basso le case si fanno piccine, di passo in passo, ad ogni curva del sentiero. I tegoli rossi cessano di prevalere ed il bianco che affiora le fa sembrare un branco di pecore. Ed il sentiero s'inerpica, adorno di pietre, di tronchi contorti, di ciuffi di menta selvatica, per poi d'improvviso arrestare la foga e diventare più dolce.

Ora, e solo ora, m'accorgo d'essere stato inesatto, d'essermi fatto trascinare dall'incanto delle cose. La valle infatti inizia solamente ora. Comincia dalla casa col pozzo. La casa, per dire il vero, non è che abbia una grande importanza, poiché non ci vive nessuno, l'edera ha sigillato le finestre come ad un morto a cui si chiudono gli occhi. Il pozzo invece è tutt'altra cosa. Il pozzo vive ed è sufficiente guardarci dentro per accorgersene.

Mille occhi d'acqua s'annidano in fondo, occhi di puro diamante in cui ci si può specchiare solo che ci si sporga un poco. La trave su cui la catena s'avvolge conserva il ricordo di tutte le mani che vi si sono posate. Cavarne acqua ha quasi un sapore di rito e s'ha la sensazione di fare un ché d'importante.

La casa del pozzo è come un bivio, come un confine, fra la valle copersa di ulivi e la valle dei faggi, delle querce, dei noccioli. La strada si restringe ancora d'un poco e s'avvia, in leggera discesa, incerta come il viandante, poggiando un poco a destra ed un poco a sinistra. Da una parte e dall'altra i monti si affacciano con rinnovato vigore, bianchi di rocce nude, verdi di ceduo.

La strada rimpicciolisce e diviene incerta, si trasforma in sentiero e scompare. Alzando gli occhi oltre il verde del bosco non si scorge altro che cielo, e sotto il cielo le rocce arrabbiate di Calodri e le pendici scolesche del monte Brento.

Ogni volta che mi sono spinto fin quassù l'ho fatto per ricordare o dimenticare qualcosa, per ritrovarmi solo e dividere per un poco il regno del falco e della volpe.

Mi son portato, questa volta, un libro di versi, che mi aiuti a ricordare. Son venuto fin quassù a rileggerlo perché non può esistere luogo migliore. Attorno a me, appena dietro le montagne che chiudono la valle, stanno raccolti, come in preghiera, i luoghi che questo libro canta. Stanno raccolte le case ed i paesi, i fienili e le malghe e mi basta soltanto sfogliare qualche pagina perché dalle righe balzino fuori miriadi di piccole cose, d'oggetti, di ricordi, di canti, di nuvole e pecore.

Ed invece d'essere felice per tanti ricordi magicamente riaffiorati mi ritrovo a sfogliare questo libro doppiamente triste. Il poeta delle cose piccole se n'è andato ed ho la sensazione che molte di quelle da lui cantate se ne siano a loro volta partite.

Non mi resta che un libro di versi, senza grosse pretese editoriali, senza fregi in oro, con la copertina che non posso definire se non bisunta. Un libro pellegrino, che ha passato più tempo nello zaino che in biblioteca. Un libro piccolo ed amichevole, compagno di bivacchi e di ascensioni,

che conosce malghe e sentieri, che tante volte m'ha aiutato a fuggire i momenti tristi, che ho persino osato leggere agli amici cittadini per cercar di meglio spiegare i luoghi che più mi sono cari.

Poeta delle cose piccole, delle cose umili, delle montagne fatte principalmente di boschi e pascoli, poeta della neve, delle pecore, del fumo dei camini. Conoscere i luoghi che i suoi versi cantano, poter penetrare la morbidezza del vernacolo, aiutano ad apprezzarne meglio la delicatezza, la sottile arguzia, ma accrescono allo stesso tempo il senso di tristezza che da ogni verso trapela.

Una mestizia nuova, che s'aggiunge a quella che già il poeta ci ha voluto donare, una mestizia che trova la sua origine nelle troppe angherie subite dai monti, nelle piccole, delicatissime cose, di cui non si riesce più a cogliere la vera misura, la delicatissima essenza.

Ora che Floriani ci ha lasciati i suoi versi assumono quasi il tono del testamento, quasi un piano discorso che voglia solamente dire: vi lascio l'anima dei monti, così come l'ho trovata.

L'opera di Floriani finge di articolarsi in tre raccolte di versi, ma solamente il diverso spazio di tempo in cui sono stati scritti tenta di interrompere l'univoco filo conduttore che saldamente collega « Fiori di Montagna », « I me amizi de montagna », « Montagne trentine ».

Lo sguardo del poeta spazia in cerca delle sue montagne e, prima di raggiungerle, si sofferma sulla quotidiana magia del fumo dei camini:

*Camini de montagna mezi 'n tochi,
che doné ai primi venti che ve basa,
quel malegnazo fum che sà de zochi,
quel zerto bonodor che sà da rasa . . .*

e quando il fumo si congiunge alle nuvole e la magia si fa più grande, il canto assume un più ampio respiro:

*Nugle vagabonde e sbrindolade,
che corè per el cèl a gropi a gropi,
che parè tante volte alla lontana,
franze de oro, spenelâe de biaca,
tochetini de cèl che se destaca,
muci d'arzent e migole de lana;*

oltre il fumo, oltre le nuvole e ad esse quasi mescolati, ecco finalmente i monti:

*Tofin, Dos de la Torta e Gavardina,
avè mai visti a nar a scorlandon
fra i castei de Pichea quela Regina,
che à fat quel bel senter che vâ 'n Magnom,
che à fat con perle e mucì de granate,
quela selva de zime sbrindolade,
che 'l par tochi de tor, nivì de fate,
scherzi de fantasie 'nnamorade?*

Fumo di camini, nuvole, castelli di roccia, versi che salgono come rondini, con la solennità della musica d'organo, per divenire poi vibranti eppur sommessi, soffusi della tenerezza che solo le pecore possono ispirare:

*Pegore, pegore dai oci biondi,
sereni come gozze de rosada,
quando, come i mè 'nsogni vagabondi,
strache strache ve 'ncontro su la strada,
me piaseria robarve ai pegoreri.
E, per campi, per boschi e per senteri,
.*

Benché già in questi versi si avverta una malinconia profonda, vi sono momenti nella poesia di Floriani che tracciano un solco di tristezza ancor più scavato, che mettono a nudo il dolore dei bimbi poveri, ancor più tragico in quanto colto in un'evenienza che dovrebbe essere lieta, come la festa di Santa Lucia.

*En 'na nuda camereta,
che la varda sora i copi,
gh'è na mama poereta
con 'na strozzega de popi,
che g'ha i oci 'nlagrimai,
che i se 'nsogna de regai.*

Uomo rude, montanaro nel senso più completo della parola, scorza coriacea dal cuore gentilissimo, affida ai versi anche il suo unico, delicato desiderio:

*Te sùplico Signor: fame 'na grazia
prima che mora.
Regaleme 'na baita a la pastora,
ensogni dei me 'nsogni,
desideri de tuta la me vita.*

La luce del tramonto si stempera lentamente nel buio della sera, le montagne si tingono d'azzurro e di violetto ed i contorni del bosco si vanno facendo più incerti con l'avanzar della notte.

M'incammino sulla via del ritorno. Dalla casa col pozzo si vedono in basso accendersi le prime luci e dove non vi sono luci s'intuisce la presenza del lago. Sulle pendici del monte S. Pietro la baita dell'invocazione ha le finestre buie.

L'oscurità si fa più fitta sotto la cupola delle fronde d'ulivo ma si intuisce il biancore del sentiero. Passo dietro passo ridiscendo a valle. Il vento che sale dal lago s'intrufola fra i rami come a suonare un'arpa colossale e mi sorprende a cantare a fior di labbra: « . . . il mio spirt ator ti svole, jo e la stele sin cun te ».

Giancarlo Lutteri

All'Autore dello scritto è stato assegnato il 1° premio del Concorso « Attilio Viriglio » 1968. Annuario G.I.S.M. 1969.

Artisti
della montagna:

scultore

Toni Gross

Nato a Pozza di Fassa nel 1932, insegna all'Istituto d'arte di Pozza.

È versatile autore di sculture ispirate alla montagna e alle sue genti. Noto la sua Via Crucis di Baselga di Piné con ben 147 figure, d'alto valore artistico. Altre sue opere a Pavia, Milano, Trieste, Trento e altrove.

Ha ricevuto molti premi, fra i quali quello dell'Accademia Tiberina di Roma. Ha partecipato a molte mostre collettive a Pavia, Firenze, Cuneo; a personali fra le quali quella del 50° della Vittoria a Trieste nelle sale della Sez. XXX Ottobre del C.A.I.



Dopo l'ascensione

Artista nel pieno senso della parola, esprime nel legno e nel bronzo quanto l'anima dentro gli detta, in felici movimenti e decisivi tocchi, che imprimono alla materia sentimenti nobili ed alti.

È membro del Corpo Soccorso Alpino della S.A.T., guida alpina, membro di merito dell'Ordine del Cardo, membro del G.I.S.M., dell'Accademia dei 500 e della Tiberina di Roma, medaglia di bronzo al valor civile, medaglia della Fondazione Carnegie, 1° Premio dell'Ordine del Cardo per la scultura.

ATTIVITÀ ALPINISTICA (Prime ascensioni):

Serauta (Marmolada) con Aste; Cima 11, Spigolo Torre Vallaccia con Toni Rizzi; Piz Ciavazes, Via delle Guide, con Aldo Gross e Rino Rizzi; Becco Cimon della Pala, con Toni Rizzi e Donato Zeni; Spigolo Torre de Rocies, Val Lasties, con Zeni; Sass Pordoi, con Toni Rizzi; Cima Dodici, Monzoni; Pala de Soccarda (Larsec); Pala della Giacia: con Aldo Gross; numerose ripetizioni di rilievo; ascensioni tutte di sesto grado e sesto superiore.

En desideri

*För de sto mondo, pien de rumori,
de machine, d'en ghetto de gent,
lontan da cine e da radio,
da televisiòn,
me tiri 'n te'n cantòn
en te 'n bosch, vizìn a 'na sortiva
serena e canterina.*

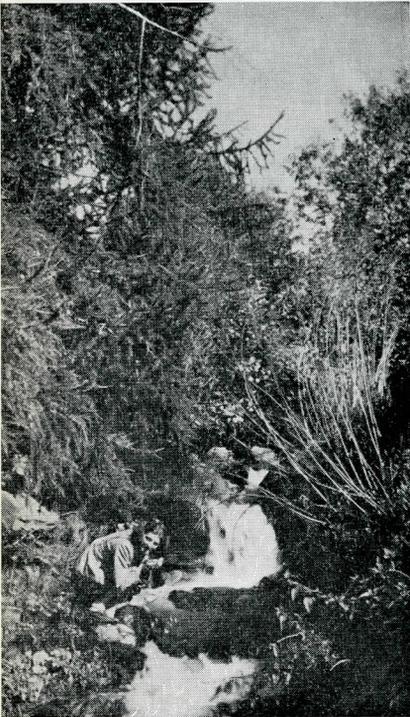
*Da 'n pec en sghirlàt fa crodar foie,
da 'n còler na foietta se destaca,
na parisöla fa pian pian cip-cip . . .
Fra mus-cio, brate, baghèri,
en te'n mar pien de fior de San Gioàn,
con sora tanti crozi 'nargentadi
fioridi de morete e stele alpine,
mi m'encanti e men vo lontan, lontàn . . .*

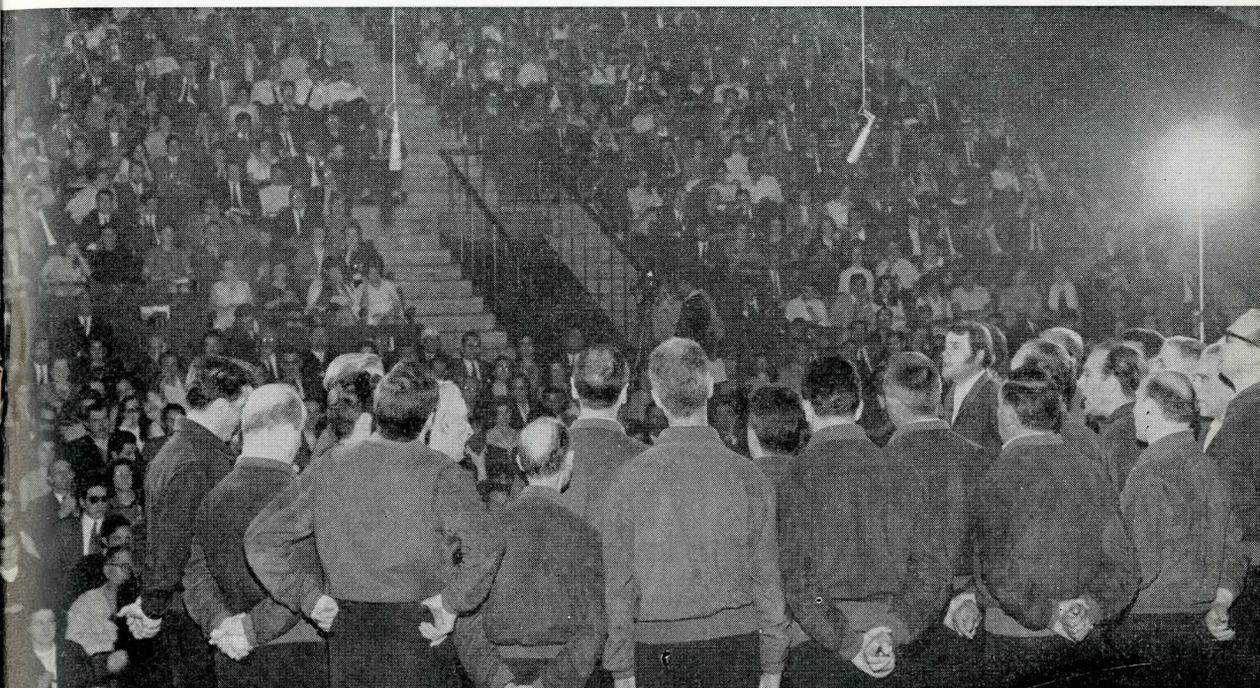
*Me perdi dent de mi come en te'n sogni
d'en mondo nöf menà da la virtù . . .
Me'mbriaghi de sol, gusti la pola
fresca de l'acqua, en do che se destempra
en toch de ciel.*

*Via, sta maniera de'n viver
guast, embroìon, fariseo,
che ròsega 'l cervel.
Mei beber el ciel en te na fresca sortiva
che'mpetolarse en te'n mondo
che no ga pu ne riva né triva!*

Q. Bezzi

Dialetto di Cusiano Val di Sole.





Milano, 24 maggio 1969 - Sala Grande Conservatorio G. Verdi

(foto M. Ravezzani)

Milano, 14 giugno 1969

Ai Carissimi Amici del CORO della S.A.T.

T R E N T O

Avrete certamente già saputo dal Vostro Presidente Mario Pedrotti delle affettuose telefonate intercorse dopo il Vostro grande Concerto al Conservatorio del 24 maggio. Noi del C.A.I. di Milano, il nostro Presidente Adrio Casati, io stesso, la Segreteria della Sezione, abbiamo tutti avuto e ricevuto dichiarazioni spontanee da molte parti, anche da persone non conosciute, dell'entusiasmo e persino della commozione che Voi magicamente sapete trasfondere in noi, che ascoltiamo i vostri canti. E dico il vero, poiché Voi tutti avrete ancora ben presente la pronta e totale risposta della grande platea, che Vi ha applaudito entusiasticamente prima, e poi ha preteso tanti « bis » da Voi, dimenticando nell'euforia da Voi creata quanto sia pesante ed impegnativo prolungare oltre ogni ragionevole misura i mezzi degli artisti. Ma Voi cantate — da sempre — anche col cuore, e per questo siete tanto amati dal pubblico.

Debbo anche aggiungere un ringraziamento particolare per il Vostro generoso intervento assolutamente disinteressato, come fu anche per i Concerti passati, affinché il ricavato della serata fosse destinato al nostro « NATALE ALPINO ».

Vi mandiamo intanto la serie delle fotografie eseguite durante la serata; esse vi ricorderanno qualche momento particolare. Mi riservo invece di prendere accordi con Voi nelle prossime settimane, relativamente alle riprese cinematografiche che dovranno completare il documentario televisivo in allestimento, a cura del Regista Mandelli.

Con i più cari saluti a tutti Voi, da noi tutti.

ROBERTO CACCHI - Pres.

Con la Sezione di S. Martino e Primiero

NUOVO BIVACCO SULLA PALA DI S. MARTINO

Le Guide Alpine di S. Martino di Castrozza in occasione dell'inaugurazione del bivacco sulla Pala di S. Martino (m 2996) invitano tutti a voler ricordare nel proprio programma la data del 27 luglio 1969, giorno in cui verrà effettuata l'inaugurazione ufficiale con il seguente programma:

ore 10,30: S. Messa sulla Cima Rosetta con partecipazione di Alpinisti, Autorità comunali e regionali. Contemporaneamente, le Guide Alpine e rappresentanze alpinistiche, dalla cima della Pala di S. Martino, trasmetteranno via radio la cerimonia della benedizione e inaugurazione del bivacco.

ore 12.—: Bicchierata al Rif. Rosetta offerta a tutti i partecipanti.

Pomeriggio: Escursioni libere nel Gruppo delle Pale.

Programma gite

Luglio:

- 1: Col di Pra - Forcella dell'Orsa da Val d'Angheràz
- 12-13: Gruppo di Sella - Ferrata Pissadù
- 20: Catinaccio: Le torri del Vaiolèt
- 27: Rifugio Rosetta - Convegno Sezioni SAT - Inaugurazione Bivacco alla Pala di S. Martino

Agosto:

- 3: Ferrata al Velo della Madonna
- 10: Tofana di Roces - Via Ferrata
- 15-16-17: Gruppo Ortles - Gran Zebrù
- 24: Monte Pavione
- 31: Monte Averau

Settembre:

- 7: Sass da Mur
- 14: Gruppo della Molazza - Rif. Carestiato
Si effettuano anche lezioni di roccia dirette dalla guida Camillo Depaoli.

Altre manifestazioni

4^a Mostra di fotografia « Valle di Primiero »:

9-17 agosto - a Fiera di Primiero

19-24 agosto - a Imer di Primiero

Retrospectiva fotografica « Primiero di ieri »:

26 luglio - 3 agosto - a Imer di Primiero

18 agosto - 24 agosto - a Fiera di Primiero

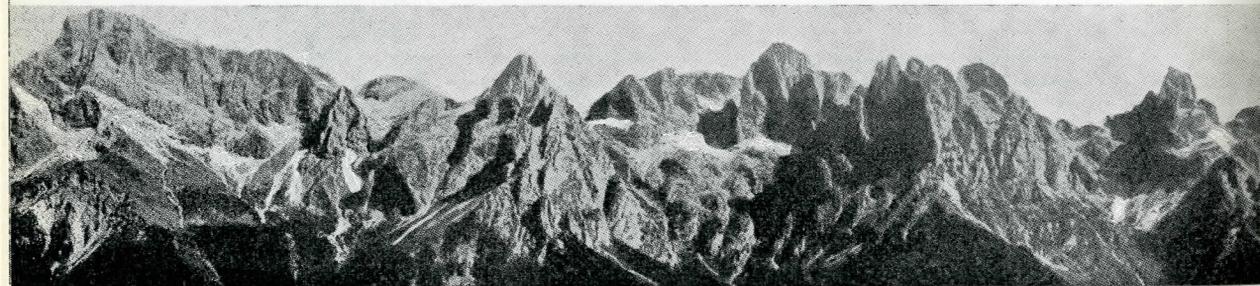
luglio - Mostra di pittura del prof. Pino Pasalenti

luglio-agosto - Mostra di pittura del prof. Marcello Monetti

luglio - Proiezione di diapositive di vari autori

luglio - Conferenza di Ignazio Piussi « Spedizione in Antartide » (con diapositive)

agosto - Conferenza di Alessandro Gogna (con diapositive).



prime salite

Gruppo Pramper

Cima di Mezzodi, parete ovest, m 350, diff.: V-VI—, chiodi: 15, ore: 7. Prima ascensione: Gianni Mazzenga e Heinz Steinkötter, 10.8.1968. Itinerario in roccia ottima; via classica.

Prealpi Trentine

Cima Verde, 2^a parete Est, m 360 ca., diff.: VI/A2, chiodi: 60, ore: 18. Prima ascensione: Giorgio Garna e Heinz Steinkötter, 16.8.1968.

Cima Verde, Canalone della parete Est, m 350, diff.: III con un passaggio di A2, ore: 2. Prima ascensione: Heinz Steinkötter in solitaria, 27.10.1968. 1 cuneo, 4 chiodi.

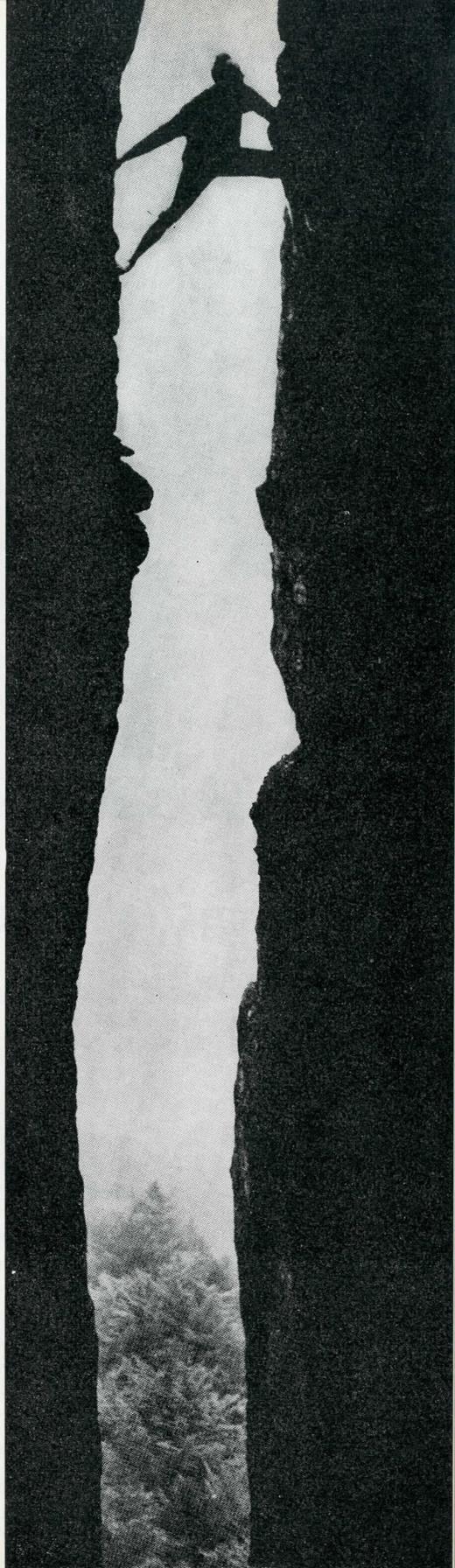
Gruppo Puez

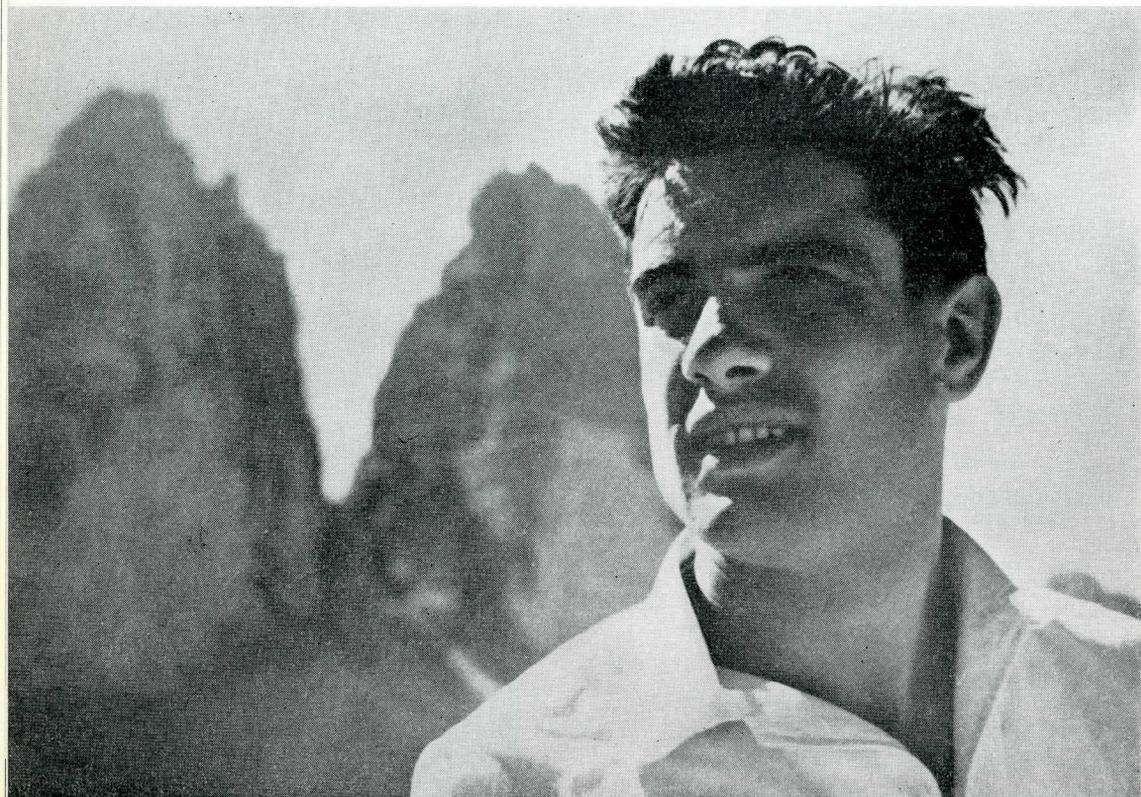
Col de la Pieres, camino NO, m 350, diff.: II-IV con un tratto di V grado, chiodi: nessuno, ore: 0,30. Prima ascensione, 22.9.1968 in solitaria da Heinz Steinkötter.

Gruppo della Paganella

Spaloti di Fai, « Via Anna », 250 m, diff.: V+/A2. Itinerario tra la « Via Aurora » e la « Mombelli-Manicor ». Prima salita: 1 dicembre 1968, Aldo Iegri e Heinz Steinkötter, ore: 7, chiodi: 15 ca.

Sperone Annetta, parete Sud, m 180, diff.: II e III con passaggi di IV grado; chiodi: 3; prima salita: 26.1.1969, in solitaria da Heinz Steinkötter.





SETTIMO BONVECCHIO

accademico del C.A.I.

caduto nel cielo della Valle di Non
il 2 giugno 1969 a 39 anni.

*Amavi la via
dei puri liberi spazi
nell'alto silenzio delle altezze
animato da uno struggente
desiderio di perfezione.
Percorremo la tua via
e alla fine
ci sarai tu a tendere la mano
per guidarci verso mete
dagli orizzonti
a noi sconosciuti.*



Scuola nazionale di roccia «G. Graffer» al rifugio Graffer in Brenta

A cura della S.U.S.A.T. avrà luogo anche quest'anno nelle Dolomiti di Brenta, e precisamente al rifugio «Giorgio Graffer» la scuola nazionale di roccia. La scuola, dato il suo carattere elementare, è accessibile a tutti i giovani alpinisti, purché di sana e robusta costituzione.

I partecipanti dovranno trovarsi, muniti di equipaggiamento personale da montagna, dovranno trovarsi al rifugio Graffer nel pomeriggio dell'inizio del corso. È necessario un cordino di lilion lungo 4 m e grosso 6 mm ed un moschettone.

Il corso inizierà il 27 luglio e chiuderà il 3 agosto. La quota di partecipazione è di L. 29.000, con diritto a:

- 1) pensione completa con ottimo trattamento;
- 2) istruzione teorica e pratica di arrampicata e di alpinismo generale;
- 3) uso del materiale alpinistico e culturale della Scuola;
- 4) assicurazione contro gli infortuni;
- 5) distintivo della Scuola.

Età minima: anni 18.

Direttore tecnico: l'istruttore nazionale di alpinismo Marco Comper.

Le iscrizioni si ricevono presso la S.U.S.A.T., Via Mancini 109, Trento, corredate dalle generalità complete e dall'anticipo di L. 5.000.

La festa dei «benemeriti» a Venezia

15 giugno 1969

« Come l'acqua dei torrenti scende impetuosa dai ghiacciai, dai nevai, dalle alte valli per allargarsi nelle pianure fondendosi in un fraterno abbraccio alle acque salmastre del nostro mare, così anche voi siete scesi finalmente al livello del mare, nelle nostre spiagge e lagune, accolti dagli amici veneziani che una volta tanto non hanno salite da fare per abbracciarvi... ».

Queste parole di saluto pronunciate dal « benemerito » prof. Bastianello a nome dei Satini residenti a Venezia rappresentano il significato della Festa celebrata a Venezia in onore dei « benemeriti ». Gli organizzatori hanno curato di mantenere l'atmosfera montanara anche a questa escursione lagunare: così hanno fatto celebrare dal cappellano degli Alpini don Bارعchia la S. Messa nella magnifica Basilica di S. Giorgio in Isola con accompagnamento del Coro Marmolada che diffondeva le dolci melodie di « Ai preat la biele stele », di « Stelutia », del « Signore delle cime » e dell'Ave Maria di Gounod, eseguite alla perfezione.

La cerimonia della consegna dei distintivi dorati si svolse nella bellissima sede della A.N.A., gentilmente concessa; dopo il benvenuto, di cui abbiamo riferito all'inizio, il consigliere centrale Giovanni Tambosi portò il saluto del Presidente Generale ing. Ongari, assente; quindi, l'ing. Zobeles consegnò un ricordo lapideo all'A.N.A., che aveva offerto un volume illustrato di Venezia con dedica del Presidente Magrini, al C.A.I., ai più solerti organizzatori, a don Bارعchia e al Maestro Finco, direttore del Coro Marmolada, nonché

un piatto di bronzo per il Comune di Venezia consegnato dal Vice-Sindaco di Trento avv. Savorana al « benemerito » Busetto di Venezia. Quindi i Satini di Venezia donarono ai Trentini una medaglietta-ricordo con una cartella di pubblicazioni turistiche. Seguì un rinfresco a cura della locale Sezione del CAI e quindi la comitiva si trasferì al Lido per consumare il pranzo all'aperto nella trattoria Favorita dell'amico Alpino Pradel. Nel pomeriggio un capace motoscafo trasportò i giganti in una piacevole visita alle isole di Burano e Murano (con visita della Basilica di S. Donato) raggiungendo infine il Piazzale Roma. Qui i Trentini si accomiatarono per ripartire con i pullman, portando nel cuore un ricordo incancellabile della bella giornata trascorsa in amicizia montanara nel magico incanto veneziano.

Erano intervenuti un centinaio di partecipanti delle Sezioni di Trento, di Tione, di Rovereto, di Negrotto da Villazzano, nonché soci di Carpi, Milano, Perugia. Notati fra i presenti i Consiglieri Centrali ing. Apollonio e il dott. Caola, il « benemerito » Pedrazzi di Carpi con figlio e nipote, la signora Lia Parisi del Bondone, l'accademico Pisoni, ecc. Facevano gli onori di casa con Santoni e Golini di Trento, i veneziani Busetto, Coccon, Pagliarin, Sagramora e l'Orso che Tambosi per l'occasione ha ribattezzato in « del-fino ».

Molti e autorevoli i telegrammi di adesione.

Orso Bruno

Medaglia d'oro del C. A. I. al gr. uff. Amedeo Costa

Durante l'assemblea generale del C.A.I. tenutasi a Bergamo il presidente generale senatore Renato Chabod ha consegnato al nostro socio gr. uff. Amedeo Costa di Rovereto la medaglia d'oro dei benemeriti del C.A.I.

Il presidente, nel consegnare l'ambito riconoscimento, ha ricordato l'opera svolta da Costa per la realizzazione della spedizione del K2, la realizzazione del film relativo alla

spedizione stessa, la fondazione del Festival della Montagna e dell'Esplorazione Città di Trento, l'attività svolta quale consigliere centrale del C.A.I. per 19 anni, tutti alla vicepresidenza.

Al socio Amedeo Costa il nostro compiacimento, unito ad auguri di ancor lunga attività.

Rifugi alla R.A.I.

La R.A.I. di Trento, nel suo programma « **En giro al Sass** » tutti i martedì alle ore 19,30 trasmetterà un servizio sui nostri rifugi e sentieri alpini.

La trasmissione avrà luogo nei mesi di luglio, agosto e settembre.

Fondo Bolognini



In memoria di Settimo Bonvecchio da parte dei soci sottoelencati:

Scapin Angelo, Urbani Riccardo, Bazzanella Bruno, Neri Bruno, Fondriest Francesco, Tessadri Carlo, Endrizzi Nello, Maccani Bruno, Pagani, Peschedasch Bruno, Pedrotti Mario (Pedrotel), Tomasi, Pisoni Gino, Andreatta Lodovico, Loss Fabio, Dallavalle Aldo, Tasin Silvio, Viberat Guido: Lire 17.500.

Salvaterra Adolfo: Lire 5.000.

Altre offerte: Barbato Pietro, L. 10.000; Gianvittorio Fossati-Bellani, L. 10.000.

I più vivi ringraziamenti.

ATTIVITÀ DELLE SEZIONI

SEZIONE DI S. MICHELE ALL'ADIGE

Nuova Direzione

Assemblea sociale del giorno 3 maggio 1969:

<i>Presidente</i>	Sartori Luigi
<i>Vice-Presidente</i>	Toscana Bruno
<i>Segretario</i>	Marcon Marco
<i>Cassiere</i>	Galli Luigino
<i>Consigliere</i>	Paolazzi Silvano
»	Mover Nino
»	Filippi Albino

La Sezione ha già iniziato il programma gite 1969 partecipando:

11.5.1969 - al raduno al Monte in Mezzocorona;

18.5.1969 - gita al Lago Santo;

23.5.1969 - al raduno organizzato da Pietramurata ed Arco al « DAINO », n. 22 partecipanti;

1.6.1969 - su invito della Sezione di Denno a Malga Arza.

SEZIONE DI PINÉ

Nuova Direzione

Assemblea elettiva del 10 maggio 1969:

<i>Presidente</i>	Vianini geom. Mario
<i>Vice-Presidente</i>	Dallavalle rag. Aldo
<i>Segretario</i>	Ioriatti Giancarlo
<i>Cassiere</i>	Brosethchini Luigi
<i>Consigliere</i>	Cristelli Raffaella
»	Tonini Croiset Chiara
»	Ioriatti ins. Maria
»	Brosethchini ins. Paolo

SEZIONE DI PINZOLO

Nuova Direzione

Assemblea sociale del giorno 8 febbraio 1969:

<i>Presidente</i>	Matteotti Massimo
<i>Vice-Presidente</i>	Dallagiacoma Bruno
<i>Segretario</i>	Collini Gino
<i>Cassiere</i>	Bruti dott. Pio
<i>Consigliere</i>	Caola dott. Elio
»	Collini Liberio
»	Masé Antonio
»	Vidi Ezio
»	Collini Amanzio
»	Antoniolli Carlo
»	Cimadon Angelo
<i>Segretaria</i>	Lorenzetti Giacomina

SEZIONE DI DIMARO

La Sezione di Dimaro ha aperto l'attività estiva con gita al rifugio G. Graffer in Brenta per la consegna dei distintivi d'oro ai soci benemeriti: dr. Pia Borga in Tomasi, dr. Bruno Barbacovi, Italo Barbacovi, dir. did. Amedeo Comini.

Erano presenti oltre 30 soci. I distintivi vennero consegnati dal consigliere centrale Q. Bezzi, che ricordò in brevi parole l'attività svolta dalla Sezione.



Montagna più sicura con la guida alpina

Convegno delle guide trentine e loro elenco con gli aggiornamenti 1969

In italiano, francese, inglese e tedesco sono stati stampati piccoli depliant dal titolo: « La guida alpina ». Una parete di sfondo e tre uomini legati in cordata; la parete non appare, nel disegno, particolarmente difficile, eppure la corda di sicurezza è in grande evidenza. Può e vuole essere, questo, il manifesto della battaglia che da parecchio tempo le guide stanno combattendo: la battaglia volta a persuadere la gente che la montagna è una cosa seria, che va affrontata con preparazione tecnica e mezzi adatti, abbandonando ogni leggerezza e ogni imprevidenza anche nel superamento dei passaggi più semplici. Si è riunito al gran completo il comitato trentino guide e portatori per diffondere alla stampa e all'opinione pubblica il risultato di una serie di discussioni sostenute durante il corso per istruttori guida.

Gilio Alimonta ha presieduto i lavori, ai quali hanno partecipato Giordano Detassis, Aldo Gross, Rino Rizzi, Lorenzo Favè, Claudio Longo, Giulio Fauro, Quinto Scalet, Camillo Depaoli, Giuseppe Farnetti.

Lo scopo del corso: prendere accordi per uniformare l'indirizzo didattico e per impostare un programma che qualifichi le guide con maggior severità. Questo non per denigrare l'opera finora svolta, tutt'altro. Ma semplicemente perché i tempi sono cambiati e gli stessi clienti sono diventati più esigenti.

Alla guida non si richiede più soltanto preparazione tecnica, ma anche culturale; le

si richiedono, cioè, nozioni di geografia, di geologia, di orientamento, di storia dell'alpinismo locale e delle attività extraeuropee. Deve saper spiegare le particolari condizioni in cui si provocano valanghe e lavine e, in caso di disgrazia, deve essere esperta nel soccorso alpino.

È, anzi, quest'ultimo, un argomento di primaria importanza: e su ciò l'opinione pubblica va sensibilizzata. Gli amanti della montagna sappiano che la loro passione non deve trasformarsi in autolesionismo attribuibile a imprudenza o presunzione. Sappiamo che le guide sono i professionisti della montagna e a loro si affidano per trascorrere una tranquilla giornata di divertimento; che non è mai amico della paura o della tensione nervosa. Esistono, ad esempio, sempre più numerosi, i sentieri attrezzati, che possono offrire il brivido dell'ascesa a chi non è in grado di affrontarla veramente con chiodi e martello; ma anche i sentieri, apparentemente facili, nascondono degli imprevisti che non sempre sono oggettivi.

Il presidente del comitato, dott. Guido Leonardi, ha sottolineato con molto calore tutto ciò e ha inoltre tenuto a precisare come troppo spesso si confondano i termini di guida, di accademico e di istruttore nazionale, attribuendo troppo spesso appunto alle guide colpe che non sono loro imputabili.

Sandra Tafner

Comitato trentino del Consorzio nazionale Guide e Portatori

Presidente

Dr. Guido Leonardi

GRUPPO DI FASSA

Capigruppo

Ploner Luciano - Canazei
Locatin Modesto - Vigo di Fassa

Guide

Bernard Alberto - Vigo di Fassa
Bernard Giovanni - Canazei
Brunner Luigi - Canazei
Favé Battista - Campitello
Favé Lorenzo - Campitello
Fosco Cirillo - Canazei
Gross Aldo - Pozza
Gross Antonio (Toni) - Pozza
Micheluzzi Giacinto - Canazei
Pederiva Fabio - Vigo di Fassa
Platter Guglielmo - Canazei
Platter Carlo - Canazei
Rizzi Antonio - Vigo di Fassa

Portatori

Battisti Gino - Pozza di Fassa
Brunnel Carlo - Pozza di Fassa
Iori Giacomo - Penia di Fassa
Jellici Mario - Tesero
Riz Corrado - Campitello
Talmon Emilio - Canazei
Vaia Lodovico - Canazei
Vanzetta don Erminio - Vigo di Fassa

GRUPPO MADONNA DI CAMPIGLIO

Capogruppo

Serafini Serafino - Campiglio

Guide

Albertini Gianfranco - Spiazzo Rendena
Alimonta Gilio - Campiglio
Alimonta Ezio - Campiglio
Bonapace Andrea - Campiglio
Detassis Bruno - Campiglio
Detassis Catullo - Campiglio

Detassis Claudio - Campiglio
Detassis Giordano - Campiglio
Dallagiacomina Bruno - Campiglio
Vidi Franco - Campiglio
Vidi Natale - Campiglio
Vidi Raffaele - Campiglio

Portatori

Serafini Corrado - Campiglio

GRUPPO DI PINZOLO

Capogruppo

Masé Antonio - Pinzolo

Guide

Collini Liberio - Pinzolo
Maturi Bortolo - Pinzolo
Vidi Ezio - Pinzolo
Vidi Franco - Tione

Portatori

Collini Amanzio - Pinzolo
Collini Gino - Pinzolo
Collini Giorgio - Pinzolo
Collini Remo - Pinzolo
Cunaccia Giordano - Pinzolo
Maturi Guido - Pinzolo
Pellizzari Mauro - Pinzolo
Valentini Renato - Pinzolo
Vidi Pietro - Pinzolo

GRUPPO DI SAN MARTINO

Capogruppo

Faoro Giulio - S. Martino di Castrozza

Guide

Franceschini Gabriele - S. Martino
De Paoli Camillo - Tonadico
De Paoli Giampaolo - Tonadico
Longo Claudio - Siror
Miola Giovanni - Transacqua
Scalet Giacomo - S. Martino
Zagonel Lino - S. Martino
Zagonel Rinaldo - Tonadico
Zagonel Edoardo - S. Martino

Portatori

Bonat Tullio - Tonadico
Debortolis Renzo - S. Martino
Dellagiacomina Giuseppe - S. Martino
Scalet Saverio - S. Martino
Scalet Celestino - S. Martino

GRUPPO DI PEJO

Capogruppo

Marini Mario

Guide

Casanova Oreste - Pejo
Marini Angelo - Pejo

LOCALITÀ VARIE

Guide

Costa Armando - Bolzano
Donini Fortunato - Molveno
Donini Gioacchino - Molveno
Marchetti Vigilio - Trento
Melchiori Giorgio - Strigno
Rizzi Gianfranco - Mezzolombardo

Portatori

Dallaserra Antonio - Rabbi
Lorenzet Alfonso - Tait di Cadore

Tutto sulla Paganella

È stato pubblicato in questi giorni ad opera della casa « Arti Grafiche Saturnia » la guida de « IL GRUPPO DELLA PAGANELLA » di Heinz Steinkötter.

Trattasi di un volume di 80 pagine in formato tascabile, che sarà prezioso per chi, rocciatore o no, vorrà conoscere a fondo la « montagna tutta bella ».

L'Autore ha condotto un'attenta indagine esponendo con meticolosità ogni aspetto interessante l'oggetto del proprio lavoro.

Lo schema seguito è quello classico.

Originale, però, e molto pratica l'aggiunta alle relazioni delle singole salite dell'elenco del materiale alpinistico da usare.

Un inserto bilingue dedicato alla terminologia ed uno contenente la simbologia tecnica alpinistica danno, unitamente a nitide fotografie e schizzi, un senso di completezza alla guida.

È questa, a quanto ci risulta, la prima guida dedicata alla Paganella.

A nostro avviso, è infine da sottolineare un altro aspetto di rilievo: l'evoluzione dell'alpinismo di questi ultimi anni ha portato e sta portando all'esplorazione di tutti gli angoli più reconditi di ogni singola montagna.

Ne consegue che ogni cima è ricca di storia alpinistica che merita di essere conosciuta.

Sotto questo profilo l'opera di Steinkötter, ci sembra, presenti un carattere avveniristico.

dott. Marco Franceschini

Nel centenario della nascita di GIOVANNI BERTACCHI

poeta della montagna

Il nome di Giovanni Bertacchi si ricollega ai nostri ricordi scolastici, quando — insieme ai rudimenti dell'istruzione — imparammo a conoscere, con uno strano fascino che era già predestinazione, il suono dei campani delle giovenche, lo squillo delle pievi montane, il nome dei fiori e delle erbe alpine, le allegre canzoni dei ruscelli e delle cascate, il solenne silenzio delle vallate e delle chiostre nevose delle Alpi, l'eco festosa oppure tragica dei villaggi alpini. Questa conoscenza avveniva — come per incantamento — attraverso le liriche del Bertacchi che trovavamo qua e là nelle antologie o a semplici versi riportati nelle cartoline illustranti paesaggi alpini.

La nostra fanciullezza apriva così gli occhi stupiti sul mondo suggestivo della montagna per merito del suo cantore più sincero e accorato, che nella nostra fervida ed ingenua immaginazione ci appariva un fortunato aedo sdraiato sotto le fronzute querce o nelle aromatiche pinete a trascorrere le sue giornate scrivendo versi per le antologie e le cartoline illustrate. E noi invidiavamo, insieme a quella dei virgiliani pastori, la sua vita felice.

Più tardi, con gli anni, mentre si rinfrancava in noi l'invidia per la vita pastorale, seppimo la verità su quella dei poeti e, in particolare, di Giovanni Bertacchi. Umile, grande, tormentato Bertacchi!

« I miei monti son là . . . Come ti sento, / o inobliato mio mondo remoto! / Tutto quel che adorai, gioia o tormento / rivive qui nel mio delirio ignoto . . . » (« *Il Canzoniere* »)

Più tardi ancora ebbimo la fortuna di conoscerlo personalmente.

Fu una sera del marzo del 1935. Giovanni Bertacchi venne in casa di Mario Luigi Fietta, dov'era atteso da una stretta cerchia di amici e di ammiratori.

Altri, come noi, non l'avevano mai visto, ed era comprensibile la curiosità con la quale accogliamo l'illustre ospite.

Giovanni Bertacchi era professore di letteratura italiana all'Università di Padova, ma non ne aveva proprio l'aspetto. Ciò non ci meravigliò, perché sapevamo che prima di essere professore Egli era poeta e per di più poeta della natura alpina.

Figlio della Valtellina, amava intensamente la sua valle e le sue montagne; ne conosceva gli uomini, i prodotti, le bellezze, la storia; e ne gustava — da intenditore — tutte le soavità.

« O voi che al par di me vi dipartiste / dalla valle natia, da' monti suoi, / nel cospetto del cielo immenso e triste / io piango ed amo qui per tutti voi . . . » (« *Il Canzoniere* »)

Era un autentico montanaro che non disdegnava di libare con i suoi compagni di leva e forci sù un coro solenne; che prediligeva la buona tavola e il buon vino della cucina patriarcale; che appena poteva si rifugiava in solitudine per i colloqui con l'Alpe.

« Amo al desco seder con questa rude / prole robusta della Rezia mia, / che nei semplici e franchi usi racchiude / tutta l'ingenua libertà natia . . . » (« *Il Canzoniere* »)

Come Carducci, che ha immortalato una « bottiglia di Valtellina del '48 », Egli rilasciava attestati di benemeranza, in rima, ai tavernieri della sua valle.

« Datemi il vino che i gagliardi soli / maturaron sui retici pendii; / a lui non chieggo
acidiosi oblii / dove languan dell'estro agile i voli. / Vo' che per lui più vivo il senso
colga / le tinte incerte, le aromate brezze, / la nostalgia delle deserte altezze... ».

(« *Il Canzoniere* »)

Una siffatta personalità non poteva dunque tradire la nostra aspettativa. Infatti la piacevolissima serata ce lo confermò: per la meravigliosa messe di spirito e d'arguzia scaturite dal Suo conversare e da quel Suo bonario sorriso, che pure avrebbe dovuto assumere, a volte, una piega amara. Ma in questi casi Egli si limitava a dire, quasi tra di sé: « *Va là, pover Giovannin, che te set 'nmò mort!* ».

A proposito del « pover Giovannin » ci raccontò che quando Gli venne intitolato il Rifugio al Lago d'Emet, dopo la cerimonia — mentre si trovava un po' in disparte per ammirare la costruzione di quella casa per alpinisti — gli sortì questa considerazione: « *Te vedet, pover Giovannin, ti che te faa lapid per tutti gli usi, hann nanca spetaa che te morisset per fat la lapide a ti!* ».

La riunione ebbe termine a notte inoltrata con i Suoi ricordi carducciani, che erano inediti e spassosissimi: il Bertacchi era un ragazetto già di vivida intelligenza al tempo del soggiorno valtellinese di Giosuè Carducci e nulla sfuggiva ai suoi occhi ed alle sue orecchie, aperte a tutte le novità della vita e alle sue stravaganze.

Qualche tempo dopo ci recammo nella Sua villetta di Via Timavo per invitarlo a far parte del GISM. Egli aderì con entusiasmo, ci parlò con trasporto delle bellezze alpine, incitandoci a perseverare nella nostra attività, e ci donò due copie del suo *Canzoniere delle Alpi*, sulle quali aveva vergato due dediche affettuose e nobili, come soltanto potevano essere le sue. Porgendocene, sorrise mestamente: « Ecco, anche queste dediche hanno lo stile delle mie lapidi: non so fare, ormai, di meglio. Ad ogni modo è un sincero ricordo del Giovannin Bertacchi ».

E noi risentimmo i versi suoi presaghi:

« ... così che quando deporrai, stancata / dal perseguire invan l'ultimo Bello, / questa penna
negli anni esercitata, / tu perduri a sposar sempre un novello / sogno ad ogni tuo moto,
e, aperto cuore, / trovi un poeta in ogni tuo fratello ».

(« *Alle Sorgenti* »)

Giovanni Bertacchi nacque a Chiavenna il 9 febbraio 1869.

Laureatosi in lettere, fu prima professore di scuole medie e poi di letteratura italiana nell'Università di Padova.

Collaborò a numerosi giornali milanesi e a molte riviste, specialmente con articoli di critica letteraria.

Nel 1895 pubblicò la sua prima raccolta di versi: « *Il canzoniere delle Alpi* », che tanto contribuì a diffondere l'amore per la montagna fra i giovani.

Nel 1903 videro la luce le sue « *Liriche umane* », pure interamente ispirate alla montagna.

Seguirono nel 1906 il volume « *Alle sorgenti* » e nel 1912 quello « *A fior di silenzio* », due raccolte di liriche più espressive e delicate, dove è sempre la montagna, la sua montagna, cantata e glorificata.

Altri volumetti, di liriche, di celebrazioni, di discorsi, di studi, come « *Marmi, vessilli ed Eroi* », « *Riflessi d'orizzonti* », « *Lombardia eroica* », « *Ore dantesche* », « *In memoria di E. De Amicis* », e saggi sul pensiero sociale di Mazzini, sul paradiso di Dante, sul Leopardi, ci testimoniano la sua vasta cultura e la sua intima comunione con l'amore patrio e la poesia.

Nel 1939 uscì l'ultimo suo libro di versi « *Il perenne domani* ». È ancora la montagna, l'elemento dominante la sua Musa; il suo cuore, la sua mente.

E non poteva essere altrimenti, perché Giovanni Bertacchi era nato Poeta della Montagna e ne portò per tutta la vita il privilegio e il tormento.

Nella Casa di Salute « Villa Fiorita » di Turro (Milano), dove era stato ricoverato negli ultimi anni per gravi disturbi psichici, Giovanni Bertacchi morì il 24 novembre 1942.

E lasciava incompiuto « *Il poema degli alpini* », iniziato durante la guerra 1915-1918, e un libro progettato nel 1929: « *Voci dei paesi non visti e dei giorni increati* ».

Sandro Prada

In biblioteca

DANTE ONGARI:

Diario di guerra dal Corno di Cavento di W. Hecht

È uscito dai tipi delle Arti Grafiche Manfrini di Rovereto un interessante volume che porta un notevole contributo alla storiografia di guerra in uno dei nostri settori alpini: il Carè Alto.

Si tratta della stampa integrale del diario scritto dal biondo tenente Wilhelm Hecht von Eleda, di 23 anni, figlio d'un generale austriaco, di nobile famiglia, che inizia il diario colla data dell'8 febbraio 1917 e lo chiude con quella dell'11 giugno, quattro giorni prima della sua morte in difesa del Cavento.

Il diario, che risente dell'animo gentile, sensitivo, ligio al dovere del giovane ufficiale riveste forse un interesse prettamente documentario di quei giorni di lotta, ma ciò che impreziosisce il volume di circa 130 pagine sono le note di commento che l'ing. Dante Ongari, da perfetto conoscitore della zona appone al testo, note che occupano i due terzi del volume e formano una precisa, nitida, completa descrizione della zona ghiacciata del Caré Alto, non solo, ma anche delle operazioni che si svolsero negli anni dal 1915 al 3 novembre 1918 su quel fronte trentino.

Inoltre ben 74 ottime fotografie, per la maggior parte originali ed inedite, illustrano in forma visiva opere di difesa, episodi, uomini e ambiente. In chiusa una carta geografica, schizzata dall'autore delle note, mette in rilievo quanto può interessare chi della zona vuol farsi un quadro di come era durante il conflitto, coi suoi comandi di battaglione, di compagnia, colle sue teleferiche, colle sue gallerie in ghiaccio, i fortini e le trincee. Non retorica, non enfasi: solo una documentazione storica di alto valore documentario, che il presidente della S.A.T. Ongari offre come segno di plauso alla sezione di Tione per la mostra del 50° della Vittoria che allestì lo scorso anno. Così che se qualche nostro socio volesse procurarsi il volume, dovrà richiederlo, dietro pagamento, alla nostra sezione di Tione che provvederà ad inviarglielo.

La modesta tiratura renderà il volumetto sempre più prezioso e sarà fortunato chi potrà procurarsene copia.

(qb)

Registrato alla Cancelleria del Tribunale Civile e Penale di Trento al n. 38 in data 14 maggio 1954

Direttore: QUIRINO BEZZI

Arti Grafiche SATURNIA - Trento



Vedetta austriaca sul piú alto fronte d'Europa: Vioz, Palon de la Mare, Cevedale

PERIODO DI APERTURA DEI RIFUGI ALPINI DELLA S. A. T.

R I F U G I O	PERIODO D'APERTURA	C U S T O D E
VIOZ « Mantova »	dal 10.7 al 10.9	Renato Casanova - Peio
CEVEDALE « Guido Larcher »	dal 1.7 al 20.9	Oreste Casanova - Peio
STAVEL « Francesco Denza » ⁽¹⁾	dal 20.6 al 20.9	Matteo Pezzani - Vermiglio
SAENT « Silvio Dorigoni »	dal 20.6 al 15.9	Enrico Albertini - Rabbi
AMOLA « Giovanni Segantini »	dal 1.7 al 20.9	Dario Vidi - Pinzolo
CARÈ ALTO	dal 10.7 al 10.9	Silvio Pellizzari - Borzago
MANDRONE « Città di Trento »	dal 15.6 al 25.9	Teresa Binelli - Pinzolo
VAL DI FUMO	dal 20.6 al 20.9	Bernardino Caola - Carisolo
PELLER	dal 20.6 al 25.9	S.A.T. - Sezione di Cles - Cles
GROSTÈ « Giorgio Graffer »	tutto l'anno	Gino Camin - M. di Campiglio
TUCKETT « Qu'antino Sella »	dal 20.6 al 20.9	Renzo Viviani - Villa Rendena
TOSA « Tommaso Pedrotti »	dal 20.6 al 20.9	Celestino Donini - Molveno
12 APOSTOLI « F.Ili Garbari »	dal 25.6 al 20.9	Adolfo Salvaterra - Pinzolo
TRAT « Nino Pernici »	dal 20.6 al 30.10 dal 1.5 al 20.6 sabato pomeriggio, domeniche e feste	Rodolfo Corraini - S.A.T. Sezione di Riva
TREMALZO « Federico Guella »	tutto l'anno	Enrico Carloni - S.A.T. Sezione di Riva
S. PIETRO « Monte Calino »	dal 10.6 al 30.10 domeniche e feste tutto l'anno	Leopoldo Zanolli - S.A.T. Sezione di Riva
PAGANELLA « C. Battisti »	tutto l'anno	Luciano Bertella - Cima Paganella
VIOTTE « F.Ili Tambosi »	tutto l'anno	Pompeo Peterlana - Monte Bondone
STIVO « Prospero Marchetti »	dal 1.7 al 30.9	S.A.T. - Sezione di Arco
VELO « Capanna all'Alpino »	dal 15.6 al 30.10	Enrico Tambosi - S.A.T. Sezione di Arco
ALTISSIMO « Damiano Chiesa »	dal 20.6 al 20.9	Luciano Antonelli - S.A.T. Sezione di Mori
ANTERMOLA	dal 20.6 al 20.9	Elmaro Lorenz - Pera di Fassa
CIAMPEDIÉ	dal 15.6 al 20.9	Elvira Pederiva - Vigo di Fassa
RODA DI VAEI	dal 20.6 al 20.9	Carlo Delmonego - Vigo di Fassa
VAIOLET	dal 5.6 al 30.9	Pia Piazz-Bruneri - Pera di Fassa
BOÈ ⁽¹⁾	dal 1.7 al 20.9	Adolfo Kofler - Mazzin di Fassa
CAPANNA MARMOLADA	chiusa	
MONZONI « T. Taramelli »	dal 15.7 al 25.8	S.U.S.A.T. - Via Mancì, 109 - Trento
ROSETTA « G. Pedrotti »	dal 5.6 al 30.9	Michele Gadenz - Tonadico
PANAROTTA	tutto l'anno	Laura Zampedri - S.A.T. Sezione di Pergine
CIMA D'ASTA « O. Brentari »	dal 1.7 al 1.9	S.A.T. - Sezione di Pieve Tesino
VILLAGGIO S.A.T.	tutto l'anno	Bruno Pernechele - Castel Tesino
PASUBIO « V. Lancia »	dal 15.6 al 20.9	Dario Cabas - S.A.T. Sezione di Rovereto
FINONCHIO « F.Ili Filzi »	dal 5.6 al 20.9	Francesco Dallacosta - S.A.T. Sezione di Rovereto
PALUDEI	dal 5.6 al 25.9	S.A.T. - Sezione di Mattarello
BINDESI « Pino Prati »	sabato pomeriggio, domeniche e feste	Fulvio Goler - Villazzano
CASAROTA	domeniche e feste	S.A.T. - Sezione di Centa

⁽¹⁾ Servizio limitatissimo causa lavori in corso.